



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Crisi come opportunità: l'Italia tra declino e sviluppo

PREMESSA

La crisi finanziaria che sta interessando l'economia mondiale, colpendo in modo drammatico l'Eurozona e in particolare l'Italia, ha imposto anche una profonda riflessione sulle strategie di crescita da perseguire. È evidente, infatti, quanto si rendano sempre più urgenti cambiamenti di ordine strutturale capaci di ridare slancio e vitalità ad una economia ormai provata dall'effetto delle rapide evoluzioni degli scenari competitivi globali, da crisi ricorrenti e dalla mancanza di scelte politiche adeguate.

Quella che stiamo attraversando, del resto, è una epoca di radicale cambiamento simile ad altri momenti storici che l'Europa e l'Italia hanno dovuto già affrontare nel passato, dimostrando, in quelle occasioni, senso di responsabilità, vitalità e reattività.

Oggi, in Italia e in Europa, il rischio è quello di rassegnarsi ad un costante e inesorabile declino economico con un conseguente declino di tutta la società.

L'Italia, come l'Abruzzo, stenta infatti a crescere da almeno un ventennio e manifesta continui segnali di involuzione economica e crisi strutturale che stanno erodendo lentamente ma progressivamente la tenuta economica e sociale del paese. Non solo: la lentezza, la progressività e la non completa percettibilità del fenomeno, hanno contribuito, finora, a non determinare le necessarie reazioni in termini di risposte politiche, tecniche e, soprattutto, morali, da parte dell'intero tessuto sociale italiano. Ecco perché l'attuale crisi, che si sta proponendo in modo tangibile e percettibile a tutti i livelli mettendo a rischio la stessa coesione sociale, può e deve essere l'occasione per innescare un nuovo e vitale fermento sociale, economico, culturale e morale, quale reazione responsabile capace di trasformare le difficoltà in opportunità di nuova crescita e nuovo sviluppo. A fronte della gravità della situazione, peraltro, alcune risposte importanti sono già state date, come nel caso della recente riforma pensionistica. Occorre però perseguire urgentemente obiettivi di crescita e processi virtuosi di risanamento, capaci di ridare slancio e vitalità all'economia e all'intero tessuto economico, produttivo e sociale.

Ciò, dovrà passare anche attraverso l'elaborazione e l'attuazione dei necessari processi di riforma che si

sarebbero già dovuti adottare e su cui Confindustria da tempo ha cercato di porre inutilmente l'attenzione evidenziandone l'urgenza.

Sarà fondamentale, in tal senso, l'unità e la compattezza di tutte le espressioni politiche, sociali e culturali che dovranno dare dimostrazione, come in altre occasioni, di vero senso di responsabilità superando divisioni e frammentazioni ideologiche, nell'interesse superiore del bene collettivo.

Lo stesso ragionamento può e deve essere trasposto a livello regionale, dove i segnali di involuzione economica e deindustrializzazione sono particolarmente preoccupanti e accompagnati da situazioni contingenti di particolare complessità.

Posto che le cause dell'attuale crisi finanziaria potranno essere rimosse solo da politiche economiche e monetarie di carattere nazionale e internazionale, comunque, nello spirito di un ritrovato desiderio di sviluppo, è indispensabile che a tutti i livelli, dal nazionale al regionale, si lavori per fornire il giusto e necessario contributo ideale e propositivo, convogliando le migliori risorse ed energie verso le soluzioni più idonee a produrre le riforme e i cambiamenti culturali utili alla ripresa economica e al risanamento complessivo della società.

Per quanto riguarda l'Abruzzo, del resto, molte delle questioni da risolvere si protraggono ormai da anni -e ciò non è più giustificabile e permesso- senza trovare adeguate risposte nonostante il continuo e rinnovato impegno di Confindustria Abruzzo a sollecitarne la soluzione.

RIFORME STRUTTURALI E VISIONE STRATEGICA: RUOLO DELLA POLITICA E DELL'ECONOMIA

E' quindi necessario dare avvio ad una nuova fase di programmazione che superi steccati ideologici e, soprattutto, un vecchio e ormai insostenibile modo di fare politica e amministrazione.

Questo infatti è il primo problema da affrontare. E' una questione su cui da tempo Confindustria insiste ma la cui soluzione ormai non è più rinviabile, stante una crisi che, con i mutamenti continui degli scenari, può ormai definirsi strutturale avendo comunque determinato la riclassificazione delle Imprese, del loro posizionamento nei mercati e della loro capacità di aggredirli.

Ma se la crisi ha determinato un tale mutamento nell'economia e sulle conseguenti strategie da adottare, non è più pensabile e ammissibile che la politica, da parte sua, rimanga passiva e immutabile, senza l'assunzione di nuovi atteggiamenti e percorsi orientati al fare, alla capacità di prendere decisioni, al superamento di particolarismi e interessi personali, alla costruzione di una visione strategica coraggiosa e di ampio respiro proiettata agli anni a venire.

In questa logica, Confindustria Abruzzo intende innanzitutto affermare la sua volontà di dare il suo contributo per la definizione di un preciso progetto strategico di sviluppo e crescita teso a ridare credibilità e competitività al territorio, partendo dalla richiesta di una serie di riforme strutturali, **peraltro a costo zero**, che investono direttamente la politica, le istituzioni, il rapporto tra queste e l'economia. Ciò senza dimenticare la necessità di dover dare immediata risposta ai tanti problemi che assillano il mondo delle imprese e del lavoro.

Legalità, etica, certezze e rispetto delle regole

Il richiamo alla legalità e al rispetto delle regole si pone come una premessa imprescindibile, unitamente alla richiesta di una visione strategica di crescita, che Confindustria Abruzzo intende sollecitare, e non

solo nei confronti della politica. Troppe volte la nostra regione ha conquistato la ribalta delle cronache giudiziarie per fatti legati a gestioni politiche o amministrative poco trasparenti o a rapporti illeciti tra economia e politica, minando la stessa reputazione e credibilità dell'Abruzzo a livello europeo. Troppe volte il cittadino, come l'impresa, sono disorientati dalle incertezze dovute dalla mancanza di regole o, peggio, dal mancato rispetto delle stesse, spesso schiacciati e vessati da una burocrazia che tutto impone e niente soddisfa. Corruzione, privilegi, rapporti clientelari, logiche elettorali, burocrazia opprimente, incompetenza, cultura del "no a prescindere" e del rinvio delle scelte, sono elementi di un mondo che non ci appartiene e non vogliamo più. Vogliamo e pretendiamo, invece, un sistema orientato al bene collettivo rispetto ai particolarismi, all'efficienza e alla trasparenza nell'amministrazione della cosa pubblica, capace di generare e liberare risorse e competenze adeguate, dando spazio e riconoscimento al merito e all'innovazione. Pretendiamo un Territorio credibile, e competitivo, in grado di favorire l'espressione delle progettualità esistenti e, soprattutto, capace di attrarre investimenti e risorse esogeni che da troppo tempo mancano in Abruzzo.

Legalità, certezza e rispetto delle regole sono da considerare alla stregua di infrastrutture immateriali di cui il territorio necessita. E su questi valori Confindustria Abruzzo chiede tolleranza zero. Alla stessa stregua, però, sempre nella logica delle certezze e del rispetto delle regole, è indispensabile un sistema giudiziario che dia risposte rapide e immediate.

Riforme istituzionali

Una prima necessaria riforma strutturale che Confindustria Abruzzo richiede, investe quindi direttamente la politica e il sistema Istituzionale abruzzese con i suoi costi, diretti e indiretti. Sull'esempio dell'indirizzo che si va configurando ormai a livello nazionale si chiede una modifica statutaria che preveda la diminuzione dei Consiglieri Regionali, l'introduzione di una soglia minima del 6% per l'accesso dei partiti al Consiglio regionale e, soprattutto, la previsione di un Collegio Unico Regionale per superare i localismi, i particolarismi e il clientelismo che purtroppo da sempre hanno caratterizzato la gestione politica di questa regione.

Devono essere inoltre regolamentati i rapporti tra Governo regionale e Consiglio Regionale affinché i provvedimenti approvati dalla Giunta, magari con la condivisione delle parti sociali, non trovino più impedimenti e ritardi nell'approvazione da parte dell'assemblea consiliare regionale, pur nel rispetto dei ruoli e delle rispettive autonomie e funzioni istituzionali. Non sono rari, infatti, gli esempi di provvedimenti, anche di estrema importanza, approvati dalla Giunta regionale con la condivisione delle Parti sociali e fermi inspiegabilmente da anni nelle Commissioni consiliari.

Riforma Pubblica Amministrazione e semplificazione amministrativa

La burocrazia, unitamente alla politica, è avvertita come il maggiore ostacolo al fare impresa e allo sviluppo. Le imprese sono soffocate dagli adempimenti, dai ritardi, dalle inefficienze della P.A. senza che vi sia nessuna norma sanzionatoria nei confronti degli uffici inadempienti o di previsioni risarcitorie per i cittadini e le imprese danneggiate. Non è più tollerabile e accettabile una P.A. costosa quanto inefficiente, che riduce e distorce di fatto le potenzialità competitive delle imprese e dei territori e che, a fronte di costi ormai non più sostenibili, non sono in grado di fornire servizi adeguati ai tempi e alle esigenze della

collettività.

Bisogna assolutamente snellire e semplificare l'apparato amministrativo accelerando la riorganizzazione, razionalizzazione ed efficientamento degli uffici pubblici, degli enti strumentali ed amministrativi regionali e locali -a cominciare dall'abolizione o all'accorpamento degli Enti locali (*altra questione di assoluto rilievo*)- prevedendo, quando necessario, sanzioni per gli organi amministrativi responsabili delle procedure, procedendo speditamente alla soppressione **effettiva** (vedi Consorzi industriali) degli enti di riferimento regionale non più idonei, fino alla costituzione –per le attività produttive- di una Agenzia Unica per lo sviluppo e al potenziamento ed efficientamento dei SUAP **quali unici riferimenti** burocratici per le imprese.

Per quanto riguarda la semplificazione amministrativa è urgente la revisione immediata delle procedure autorizzatorie con conferenze dei servizi con audizione limitata ai soli enti con parere vincolante, l'applicazione del principio silenzio/assenso, e la previsione di vie preferenziali e semplificate per i nuovi investimenti. Si segnala, in merito, che l'ultima finanziaria regionale, con alcune disposizioni in materia di VIA e di attività estrattive ha intrapreso un percorso esattamente contrario.

Liberalizzazioni e privatizzazioni

Un'ulteriore riforma strutturale, sempre in coerenza con gli orientamenti dettati dalle politiche anticrisi nazionali, dovrà quindi essere quella relativa all'effettiva liberalizzazione dei servizi pubblici locali con la reale applicazione ed osservanza dei principi di sussidiarietà orizzontale di libera concorrenza sanciti dall'UE. Non sono più ammissibili servizi pubblici costosi ed inefficienti alimentati e sostenuti da rendite di posizione, da logiche e spartizioni partitiche e da gestioni clientelari. Obiettivo primario per Confindustria Abruzzo è garantire qualità ed efficienza a minor costo. A tale scopo, analogamente a quanto accade nei paesi più avanzati, servizi come quelli riguardanti i trasporti pubblici locali, il servizio idrico, la raccolta dei rifiuti, la sanità, devono essere liberalizzati, all'occorrenza privatizzati, e aperti alla piena concorrenza -anche del Pubblico- nel rispetto della massima trasparenza, dell'efficienza e dei diritti garantiti ai cittadini, così come del resto dettato dalla stessa normativa UE.

INTERVENTI PRIORITARI DI SETTORE

Oltre agli interventi di carattere strutturale sopra elencati, richiesti a premessa per la costruzione di un progetto strategico di sviluppo e risanamento etico ed economico complessivo, Confindustria Abruzzo chiede di intervenire su una serie di questioni che in funzione del particolare momento congiunturale comunque devono trovare soluzione immediata per dare fiato e ossigeno ad un sistema che nell'attuale fase di grave crisi rischia il collasso.

Si tratta di temi di interesse più stringente e settoriale, che costituiscono tuttora priorità anche all'interno del Patto per lo Sviluppo e per i quali si richiede rapidità di attuazione e la concentrazione delle poche risorse disponibili:

Sisma

Questione prioritaria per l'Abruzzo che come grande opportunità potrebbe, tra l'altro, rimettere in moto l'economia dell'intera regione. La situazione merita attenzione e immediata soluzione. Non sono più tollerabili ritardi, inadempienze e rimpalli di responsabilità. In tal senso è richiesto un chiarimento

pubblico e trasparente tra le parti per puntualizzare una volta per tutte chi deve fare cosa e dove si annidano i ritardi e le inadempienze. In tal senso è indispensabile un cambio di governance e va salutata positivamente la proposta del Governo di nominare un Ministro per la ricostruzione.

Si chiede quindi un provvedimento speciale per la ricostruzione che semplifichi e acceleri tutte le procedure (non è possibile ricostruire una intera città e un intero comprensorio con le regole ordinarie). Sempre importante per l'economia del territorio l'attivazione immediata della Zona Franca Urbana o di altro provvedimento a sostegno delle imprese che permetta di utilizzare immediatamente sul territorio interessato i circa 90 Meuro promessi come dote alla ZFU.

Misure a sostegno all'accesso al credito

Nell'attuale crisi legata proprio al sistema finanziario e alla mancanza di liquidità, è il problema principale che necessita un più immediato intervento. Oltre alle misure legate ai Consorzi Fidi (rapida attuazione della L.R. di riforma dei Consorzi Fidi e finanziamento degli stessi sulla base della nuova normativa) è auspicabile ogni intervento volto a favorire l'accesso al credito da parte delle PMI o comunque per fornire supporto alle garanzie richieste dagli Istituti di credito. Nei confronti di quest'ultimi andrebbe avviato un serio confronto sulla materia, quanto meno per rendere operativi i numerosi accordi già sottoscritti a livello regionale ma di fatto disattesi. *In particolare si fa riferimento a quello a valere su Fondi BEI già sottoscritto con la Regione Abruzzo, che potrebbe essere eventualmente aggiornato sulla base di esperienze in corso in altre regioni.*

Sblocco crediti per ritardati pagamenti da parte della P.A.

In linea con i provvedimenti che il Governo nazionale sta predisponendo sulla materia, si chiede alla Regione di mettere in atto ogni ulteriore sforzo in termini di intervento finanziario a garanzia dello sblocco dei crediti vantati dalle Imprese abruzzesi nei confronti della P.A.. Lo sblocco di tali crediti è una questione di importanza prioritaria per l'intera economia regionale in quanto darebbe ossigeno ad una vastissima tipologia di imprese -soprattutto PMI che risentono fortemente del problema-, e a cascata sull'intera filiera produttiva, oggi in totale affanno per assoluta assenza di liquidità.

Confindustria Abruzzo, in tal senso, condivide la proposta del Governo regionale di istituire un Fondo rotativo per lo sblocco dei crediti vantati nei confronti della P.A., chiedendone l'immediata attuazione e, per l'alto moltiplicatore in grado di produrre, la massima dotazione finanziaria possibile.

Rapido utilizzo fondi FESR

L'Abruzzo è in ritardo nell'impegno e nella spesa dei Fondi FESR, con il rischio di dover restituire all'UE ingenti risorse per mancato impiego nei tempi stabiliti. Ciò è inammissibile soprattutto in un momento in cui le imprese e l'intero sistema economico soffrono pesantemente la mancanza di liquidità. Necessaria ed urgente, in tal senso, l'eventuale rimodulazione delle misure e dei fondi, lì dove si verificano difficoltà di spesa.

Inserimento dell'Abruzzo nel nuovo obiettivo intermedio previsto nella proposta della Commissione UE sulla nuova programmazione comunitaria 2014-2020 dei Fondi strutturali

Si chiede di sostenere tale proposta in tutte le sedi competenti, perché assicurerebbe all'Abruzzo un

maggior sostegno finanziario rispetto al posizionamento attuale (Obiettivo Competitività) all'interno della geografia dei Fondi strutturali europei. Il nuovo obiettivo intermedio, infatti, andrebbe a collocarsi tra l'obiettivo Competitività, riservato alle aree più sviluppate, in cui è attualmente posizionato l'Abruzzo, e l'obiettivo Convergenza, riservato alle aree più depresse.

Riconoscimento immediato aree di crisi

Il riconoscimento da parte del Governo delle aree di crisi individuate dalla Regione (Val Pescara, Val Vibrata, Val Sinello, Valle Peligna), in aggiunta a quella dell'area del cratere sismico di L'Aquila già riconosciuta con specifico provvedimento ministeriale, permetterebbe l'attivazione di strumenti e risorse aggiuntivi specifici per le aree interessate.

Infrastrutture

Altra priorità su cui però pesa la carenza di risorse. Si rende pertanto assolutamente necessario procedere ad una ricognizione e ad una definizione univoca delle risorse finanziarie disponibili o da ricontrattare con il Governo nazionale, e alla verifica dello stato di avanzamento dei progetti già approvati o presentati dalla Regione Abruzzo e degli eventuali ritardi programmatici o procedurali da rimuovere. Ciò, con particolare riferimento ad alcuni progetti strategici "minimi" da tempo programmati e mai realizzati: aeroporto, porti industriali, infrastrutture necessarie a mettere in rete quelle esistenti (cd. dell'ultimo miglio).

Contestualmente si rende necessario per la Regione, rielaborare e ridiscutere con il Governo una programmazione che, a valere sui vari canali di rifinanziamento, reinserisca l'Abruzzo tra i territori beneficiari di opere strategiche nazionali.

In questo quadro Confindustria Abruzzo evidenzia l'assoluta necessità che la Regione Abruzzo potenzi la sua struttura tecnica amministrativa in modo da poter supportare e governare gli atti amministrativi e procedurali a monte e a valle dei programmi infrastrutturali, al fine di ottenerne rapidamente la cantierabilità e il finanziamento.

Ambiente ed energia

Confindustria Abruzzo rivolge una particolare attenzione alle tematiche ambientali e alle questioni energetiche, e in genere a tutte le tematiche connesse alla green economy.

In tal senso ha inteso lanciare uno specifico progetto -"Confindustria Green"- teso a favorire e premiare i processi produttivi, organizzativi e gestionali maggiormente sostenibili per impatto ambientale ed energetico.

Nei confronti della Regione si sollecita quindi una posizione chiara su tali questioni che potrebbero contribuire a risolvere e prevenire gravi problemi in materia ambientale e a migliorare, con contestuale abbattimento dei costi, la disponibilità energetica per imprese e cittadini.

Il riferimento è alla necessità di dover procedere velocemente alla localizzazione e alla realizzazione di almeno un impianto ad alta tecnologia -con recupero energetico- per lo smaltimento dei rifiuti. Al riguardo, peraltro, si evidenzia il rapido esaurimento della capacità delle discariche esistenti sul territorio da una parte, e gli alti costi di smaltimento che le imprese devono sostenere per lo smaltimento dei rifiuti speciali dall'altra.

Analogamente deve essere data risposta alla realizzazione di centrali di produzione di energia rinnovabile

(biomasse e idroelettriche) che inspiegabilmente attendono da tempo i necessari pareri e provvedimenti autorizzatori da parte delle amministrazioni competenti.

Patto per lo Sviluppo

Il Patto per lo Sviluppo sottoscritto lo scorso aprile 2011 è stato ed è un importante traguardo per l'Abruzzo, ben rappresentando nelle intenzioni una svolta nei rapporti tra politica e società civile e del modo di doversi confrontare e misurare sui problemi concreti.

Il Patto necessita però di essere rinvigorito e meglio orientato, cercando di entrare nel merito delle questioni e degli obiettivi prefissati, richiamando al tempo stesso le parti politiche, di maggioranza e opposizione, allo spirito di responsabilità e coesione necessario per affrontare questo particolare, difficile momento storico. Occorre però necessariamente, e senza ulteriore rinvii, dare speditezza e maggiore concretezza alle finalità previste dal Patto, a cominciare dalla soluzione delle questioni prioritarie quali quelle sopra evidenziate e, soprattutto, dalla costruzione di un organico progetto strategico di rinnovamento e sviluppo che passi attraverso un preciso crono programma in cui siano cadenzati tempi e modalità di realizzazione delle dovute e non più rinviabili riforme strutturali che peraltro, si ricorda ancora essere a costo zero per la collettività.

Turismo

L'industria turistica ha grandissime potenzialità di crescita, rappresenta infatti una risorsa di inestimabile valore, tra le poche attività non delocalizzabili che oggi, nonostante la crisi economica, riesce a tenere i numeri e necessita a livello regionale di una politica comune e sinergica e di idonei investimenti che possano fare da volano al rilancio dell'economia regionale.

Le priorità:

- A)** Attuazione delle azioni comuni e integrate anche in riferimento al Patto per lo Sviluppo ed al Master Plan Turismo degli interventi urgenti per supportare il settore e sostenere il rilancio dell'economia regionale;
- B)** Definizione, attuazione ed ottimizzazione intersettoriale delle DMC per le proposte territoriali e delle PMC di prodotto che concretizzino il nuovo volto della governance turistica regionale;
- C)** Approvazione del Regolamento inerente la Tassa di Soggiorno, in parte già condiviso con l'Anci Abruzzo e le Associazioni di Categoria, come da proposta avanzata, capace di tutelare il turista ed i numeri del turismo regionale;
- D)** Revisione delle norme e dei regolamenti relativi alle professioni turistiche, alle tipologie di ricettività di nuova concezione, in un'ottica di specializzazione tematica, di integrazione territoriale e di sistema;
- E)** Tutelare le imprese turistiche alberghiere delle aree costiere nell'offerta di un servizio turistico integrato che preservi il diritto dell'ombreggio in spiaggia;
- F)** Tutelare e valorizzare le imprese di servizi a supporto dell'attività turistica che garantiscono un'offerta di servizio completa ed integrata;
- G)** Razionalizzare il sistema del trasporto a fune sia per il periodo invernale che estivo, per mettere in rete i comprensori montani con l'intero sistema turistico Regionale;
- H)** Approvazione del Piano dei Bacini Sciistici.



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Nucleo Industriale - località Campo di Pile

67100 L'Aquila

tel. 0862 317207 fax 0862 311929

www.confindustria.abruzzo.it - info@confindustria.abruzzo.it